

**PARLA MARCO DENTICI, REGISTA DEL FILM «CALDO GRIGIO, CALDO NERO»**

**Dentici: «Ho portato a Venezia il fango di Giampileri. Ora si faccia giustizia»**

**La pellicola che parla dei paesi devastati dal nubifragio del 2009 è stata proiettata al Teatro Vittorio Emanuele**



Marco Dentici

MESSINA – Dopo la presentazione alla 68esima mostra internazionale del cinema di Venezia nella sezione Controcampo, e la proiezione in anteprima nazionale a Giampileri, uno dei villaggi messinesi colpiti dalla tremenda alluvione del 2009, il film documentario «Caldo Grigio, caldo nero», che racconta la tragedia dei paesi colpiti dal nubifragio, è stato proiettato al Teatro Vittorio Emanuele di Messina. Come ha spiegato il regista Marco Dentici, «quella di Messina è la prima rappresentazione, ma ne seguiranno altre in diversi teatri siciliani. Poi il film verrà distribuito nelle sale e in home video». La pellicola infatti, sarà proiettata già il 10 ottobre al Politeama di Palermo. Dentici, scenografo di fama internazionale, già vincitore di premi come il David di Donatello e il Nastro D'argento, è messinese. La proiezione al Teatro Vittorio Emanuele è stata promossa dal comitato «Salviamo Giampileri» insieme agli altri gruppi di cittadini di Scaletta, Altolia, Briga, contrada Torre, Itala, Molino, Pezzolo, Ponte Schiavo e Santa Margherita.

### **Dentici, perché «Caldo grigio, caldo nero»?**

«Nel film c'è una bambina che in una giornata calda colora riproducendo statuine che ha in casa e con le quali ha un dialogo immaginario. A un certo punto c'è un'alluvione, quella del 2007 che precedette quella più tragica del 2009. La bambina guardando il cielo afferma che il caldo è grigio. Diverso è l'atteggiamento della piccola quando c'è l'alluvione del 2009: spaventata, dice che tutto il cielo è nero. Caldo grigio quindi anche perché nella prima alluvione non ci sono stati morti, caldo nero perché nel secondo nubifragio purtroppo ci sono state delle vittime. Da notare come dopo la tragedia del 2007 niente sia stato fatto per evitare quella del 2009».

### **Come è nata l'idea di realizzare il film?**

«Subito dopo la tragedia ho iniziato ad accumulare immagini che ho immagazzinato per oltre un anno. Sarebbero dovute servire per realizzare un film di finzione, poi per lungaggini di carattere burocratico abbiamo dovuto rinunciare e i miei produttori mi hanno spinto a farne un documentario. Così è nato *Caldo Grigio, caldo nero*. Comunque l'idea del film di finzione non è stata accantonata e probabilmente in futuro potremmo riprenderla. Caldo grigio caldo nero risponde ad un'esigenza di carattere morale e civile: quella di accendere le luci su una tragedia troppo frettolosamente abbandonata, in particolare dai media. Si tratta di un impegno per me, messinese, nei confronti delle comunità colpite. Per questo ho scelto di realizzare il film e portarlo in una vetrina internazionale come la mostra di Venezia».

### **Come le sembrano, oggi, i paesi colpiti dall'alluvione? Ci sono stati passi in avanti?**

«Ha lavorato bene solo il genio civile di Messina, che con fondi in gran parte regionali ha fatto tutto quello che era possibile fare. A parte questo non è stato fatto nulla, soprattutto dal governo nazionale. C'è un plastico e un progetto dell'architetto Navarra che ridisegna l'assetto urbanistico dei paesi, ma ci vogliono i soldi che ancora non sono arrivati dal governo centrale. Sta di fatto, come dice anche un personaggio del film, che ad un anno e otto mesi di distanza tutto è uguale. La speranza è che le cose possano andare avanti come la gente desidera e che siano realizzate al più presto».

### **Oltre al problema della ricostruzione, c'è quello di dover ricomporre comunità sventrate. Non pensa che sarebbe importante amalgamare nuovamente queste comunità?**

«Questo è un aspetto poco valutato, ma drammatico. Lo sgretolamento di comunità antiche, paesi chiamati addirittura casali perché risalgono a centinaia di secoli fa, è un evento tragico. I cittadini che sono nati e hanno sempre vissuto lì, non devono essere espropriati, non devono abbandonare quei villaggi e perdere tutte le loro tradizioni. Il film oltre a parlare del fango materiale, parla anche del 'fango' sottotraccia che non si vede e che nel tempo fa ancora più vittime. Questo 'spapolamento' di comunità fa parte del fango impalpabile».

### **Lei pensa che ci sarà mai giustizia?**

«I parenti delle vittime hanno perfettamente ragione quando pretendono giustizia. La natura non può essere frenata mentre fa il suo corso, ma gli effetti di questa violenza possono essere mitigati da un'attenzione maggiore verso i territori. L'abbandono degli scoli torrentizi, degli impluvi e dei torrenti riguarda però l'attività dell'uomo. Ci sono delle oggettive responsabilità che devono essere punite. Il rischio è che, come è accaduto molte volte, alla fine si dica che sono tutti colpevoli e dunque non ci sarà nessun colpevole».

### **Per lei messinese deve essere stato un motivo d'orgoglio portare questo film a Venezia.**

«È stata una grande soddisfazione come autore andare con un film di questo tipo a Venezia. Una pellicola impertinente che disturba. Io l'ho definito come un calabrone che si infila in un grande salone delle feste. Portare il fango in una vetrina internazionale come la mostra di Venezia è particolare. Dico grazie al direttore Marco Muller che ha invitato in una sezione ufficiale un film di questo tipo».

**Gianluca Rossellini**

**07 ottobre 2011** © RIPRODUZIONE RISERVATA